

Immigrazione

L'immigrazione in Italia

Analisi del fenomeno: problemi e prospettive

Migrazioni di popolazioni sono sempre avvenute nella storia dell'umanità. Ma l'immigrazione di extracomunitari che il nostro Paese e l'Europa occidentale sta subendo da anni, presenta caratteristiche totalmente

differenti dalle precedenti. In particolare le migrazioni dall'Europa sovrappopolata verificatesi nella seconda metà dell'ottocento e nella prima metà del novecento erano dirette verso terre fertili di zone scarsamente popolate come l'America e l'Australia. Gli extracomunitari invece vengono in un'Europa sovrappopolata, attratti dalla sua elevata ricchezza, dal buon funzionamento delle sue istituzioni sociali, provengono da realtà devastate da guerre, disordine sociale, ignoranza, sottosviluppo.

Analizzando in particolare cosa sta succedendo in Italia. La popolazione italiana è aumentata dai 22 milioni del 1861 (unità d'Italia) ai 57 milioni attuali. Sono bastati pochi anni di mancata crescita demografica per far urlare al pericolo: "Come combattere la denatalità che rischia di spopolare l'Italia?"

Secondo chi ci governa facendo entrare in Italia popolazioni straniere. Noi siamo del parere di Ida Magli, editoria di "Il Giornale", nonché antropologa, che afferma: "L'entrata di popolazioni straniere provoca prima l'estinzione culturale e poco dopo l'estinzione biologica della popolazione indigena. Il popolo che sopravvive tende a far prevalere se stesso come è logico che sia per una specie fornita di razionalità e di valori, proficando al massimo e aumentando la resistenza e l'aggressività della propria cultura".

E conclude, criticando l'atteggiamento dell'Unione europea che afferma che l'Europa diverrà un luogo di mescolanza: "I governanti dell'Unione europea se lo mettano bene in mente: non siamo analfabeti e non accettiamo di essere trattati come se lo fossimo. E non vogliamo morire."

QUALI SONO I MOTIVI CHE ALIMENTANO I FLUSSI DI STRANIERI VERSO L'ITALIA E L'EUROPA?
Evidentemente si tratta di più motivi di diverso valore tra di loro: tra i minori, almeno in termini numerici, c'è la fuga di minoranze perseguitate nella loro terra di origine o di coloro che corrono rischi di vita per motivi politici.

Tra i motivi principali, invece si può menzionare: l'esplosione demografica presente in particolare nei Paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo, nei Paesi dell'Africa nera, nei Paesi del Medio Oriente, nell'India, nella Cina, nelle Filippine, nell'Indonesia, eccetera. Ogni anno la popolazione mondiale aumenta di ol-

tre 80 milioni di abitanti! L'incremento della popolazione nei Paesi del terzo mondo si accompagna alla tragedia dell'inurbamento: masse enormi di ex contadini affluiscono nelle città e

In questo articolo l'On. Dario Rivolta, capogruppo di Forza Italia nella III Commissione Esteri, analizza il problema immigrazione

vi si affollano in spaventosa densità abitativa nel più avvilente degrado sociale, nella povertà estrema.

Paradossalmente, il trionfo dei valori di riferimento della nostra società in tutto il mondo. Più esattamente è il trionfo del sistema che identifica la qualità della vita con il numero di scelte materiali che possono essere effettuate. In altre parole: il consumismo.

Molti dei nuovi venuti, nel loro Paese non correvano rischi di alcun genere, né di carattere politico, né legati alla loro sopravvivenza. Ciò che li spinge a muoversi ed isopportare i costi e i rischi del viaggio è il naturalissimo desiderio di migliorare per sé e per i propri figli le prospettive di sviluppo dello standard di vita. Ove per "migliorare" si intende la stessa scala di valori che porta un qualunque cittadino europeo a definirsi povero o ricco in base alle possibilità di spesa a disposizione.

LE VARIE POSIZIONI IDEOLOGICHE E POLITICHE DI FRONTE AL FENOMENO IMMIGRAZIONE

La pressione dell'immigrazione ha cominciato a farsi sentire in Italia negli anni '80. E' stato subito evidente che la particolare conformazione geografica del nostro Paese, profondamente inserito nel mare Mediterraneo con migliaia di km di coste, separato unicamente da uno stretto di mare da Paesi poveri e sovrappopolati, lo avrebbe reso molto vulnerabile per ondate migratorie clandestine.

Di fronte a questo nuovo fenomeno, di evidente portata storica, l'atteggiamento di molte forze politiche e non solo politiche del nostro Paese è stato fin dall'inizio favorevole. La Caritas e altre importanti strutture della Chiesa hanno avuto verso questi nostri fratelli, colpevoli solo di essere nati più sfortunati di noi, un atteggiamento di massima accoglienza, ispirato alla pietas cristiana, ben comprensibile dati i precetti evangelici. Il Partito Popolare ha condiviso in pieno questo punto di vista, facendosi fedele interprete politico. Un simile atteggiamento di piena apertura ha avuto anche la Sinistra, riallacciandosi in questo alle linee ideologiche classiche dell'internazionalismo proletario e del terzomondismo.

Purtroppo anche una parte consistente degli imprenditori, che vedevano in questa immigrazione una facile manodopera a basso costo e forse anche un'arma contro lo strapotere sindacale, si è schierata a favore.

La Confindustria per bocca del suo direttore Cipolletta è arrivata ad auspicare la "libera circolazione dei lavoratori", come giusto corrispettivo della libera circolazione dei capitali associata alla "globalizzazione".

In tutti gli anni novanta sono state queste forze a determinare la legislazione e la politica dell'immigrazione, a base di sanatorie facili ed espulsioni difficili. Con i risultati sociali devastanti che sono sotto gli occhi di tutti.

Solo i partiti della Casa delle Libertà si sono opposti all'immigrazione selvaggia, facendosi interpreti della preoccupazione sempre più diffusa tra i cittadini circa il rischio che questa immigrazione diventi una vera e propria invasione, minacciando seriamente il mantenimento della nostra identità sociale e culturale.

IPERICOLI DI UNA IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA

Dal 1° gennaio 1994 al 1° gennaio 2000 la popolazione straniera regolarmente residente in Italia è pressoché raddoppiata, passando da 629.165 a 1.270.553 unità, e attestandosi al 2,2% della popolazione italiana. I minori sono diventati il 18,1% della popolazione straniera residente. Il 65% dei nati stranieri in Italia risiede al Nord, con tendenza alla ridistribuzione dalle regioni meridionali a quelle settentrionali, nei comuni di minori dimensioni.

Non è dato sapere con certezza a quanto ammontino gli stranieri clandestini.

La testimonianza di alcune associazioni religiose di assistenza che operano in Lombardia, indicano un rapporto di 1:1,5 tra stranieri regolari e clandestini.

I dati divulgati dal sindaco di Milano Albertini nel 1999 parlavano di ottantamila immigrati con permesso e centocinquanta mila senza permesso che gravitano su Milano.

Quali sono gli effetti negativi provocati da una massiccia immigrazione quale quella che si è verificata negli ultimi anni in Italia e nei Paesi europei in generale?

AUMENTO DELLA MICROCRIMINALITÀ.

E' una conseguenza logica, perché chi non dispone dei mezzi per sopravvivere (e molti immigrati sono in queste condizioni) se li procura come può. Analizzando i dati che mettono a raffronto i primi sei mesi 1998 con i primi sei mesi 1999 scopriamo che:

a) in generale i delitti denunciati sono aumentati del 16,1%;

b) sono aumentati i furti (11,0%), i reati legati alla prostituzione (9,0%), le rapine (11,3%), le truffe (112,2%), i reati di ricettazione (42,2%), le violenze, resistenze ed oltraggi a P.U. (27,9%);

e) sono aumentati i minorenni denunciati (16,6%) e i delitti commessi da ignoti del 18,6%.

L'impossibilità di controllare le migliaia di km di costa, consente il facile sbarco in Italia di migliaia e migliaia di clandestini. Abbiamo tutti visto quanto sia agevole per gli "scafisti" penetrare senza troppi problemi le difese territoriali della Puglia.

Una volta sbarcati, il gioco è quasi fatto: i controlli sul territorio delle nostre forze di sicurezza (Polizia, Carabinieri, eccetera) sono a moglie molto larghe; e così i clandestini possono con relativa tranquillità trovare una qualche sistemazione che consenta loro di attendere un tempo sufficiente per beneficiare dell'immane sanatoria. E se per caso venissero fermati e ricevessero un provvedimento di espulsione, le procedure per tale operazione sono così farraginose da essere facilmente eludibili con scappatoie legali e illegali di vario genere.

E' nell'esercizio di questi clandestini, privi di qualunque protezione sociale e civile, che viene reclutata la manovalanza della macrocriminalità, in particolare riguardante lo spaccio di droga.

Quasi sempre clandestine sono anche le povere prostitute straniere che affollano di notte le strade delle nostre città, offrendo, loro malgrado, uno spettacolo indegno di un paese civile. Tra loro sono non poche le minorenni, rese schiave da bande criminali che operano impunemente sul nostro territorio.

Profonda alterazione quantitativa e qualitativa della composizione dei ceti meno abbienti della nostra società. Gli immigrati extra comunitari che disordinatamente e spesso drammaticamente giungono nel nostro Paese, sono, per i nostri standard, poveri o poverissimi. Arrivano spesso famiglie con due o tre bambini ancora piccoli. Il loro numero pur ancora modesto se riferito al totale della popolazione italiana (2-3%) è però molto elevato se riferito, come deve essere, alla fragranza povera della nostra popolazione. Lo si constata all'atto della erogazione dei servizi sociali: gli immigrati passano regolarmente in testa alle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari, per i posti gratuiti negli asili nido e in generale per tutte le provvidenze che il nostro sistema di welfare riserva ai più bisognosi.

Questo stravolgimento determinato dall'immigrazione nel settore dei servizi sociali, di solito sottovalutato, provoca tra i cittadini italiani, specie tra i più poveri, sconcerto,



preoccupazione e anche rifiuto dello straniero.

DISTORSIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

Gli immigrati, provenienti come sono da Paesi poveri, in cui il lavoro è mal retribuito e poco o nulla protetto, arrivano in Italia in generale con una gran voglia di lavorare, anche se raramente con moderne competenze professionali.

Essi perciò non hanno alcuna difficoltà ad accettare lavori sgradevoli e pesanti, accontentandosi di retribuzioni anche ben inferiori a quelle sindacali. Ne risulta così alterato tutto il mercato del lavoro.

Non poche aziende del nord-est, per assicurarsi questa mano d'opera così conveniente, arrivano al punto di procurare anche le abitazioni, talora fatiscenti ad alta densità abitativa.

Probabilmente, se simili provvidenze venissero offerte anche ai giovani italiani del Sud, una parte della disoccupazione che affligge le nostre regioni meridionali potrebbe essere assorbita, anche se il loro costo e le loro esigenze sarebbero inevitabilmente più alti.

Il pericolo di una messa in crisi della cultura tradizionale della nostra società.

Per cultura tradizionale si intende un insieme di usi e di abitudini che ogni società sviluppa su uno modo nel corso dei secoli, e che finisce con l'essere, anche inconsciamente,

corrispondente ad una identità percepita come propria. L'arrivo di uno straniero, cioè di un "diverso", è sempre potenzialmente un pericolo per una identità precostituita, pur essendo da tutti percepito contemporaneamente come una alternativa con cui confrontarsi, magari mutuandola in parte.

Una collettività che si confronta con uno straniero non teme, nemmeno inconsciamente, per la propria sopravvivenza.

Man mano però che in un arco di tempo circoscritto il numero dei "diversi" diventa più significativo, la quantità di stranieri viene percepita come una potenziale attentato all'identità autoctona.

E' da qui che nascono due esigenze assolute: la prima è quella di cercare di delimitare numeri "non pericolosi" nello spazio e nel tempo, cioè la necessità di stabilire quote di immigrazione; la seconda è quella di provvedere, il più velocemente possibile, all'integrazione del "diverso" in modo che i nuovi arrivati non vadano ad aggiungersi ai precedenti nella qualità di "stranieri".

Qualora l'integrazione di una parte degli immigrati risultasse impossibile per ragioni religiose o etniche, si verrebbe a creare nella società italiana una conflittualità, tanto più pericolosa, quanto più la comunità che non si integra pretende la difesa della propria cultura ed identità.

Camber: serve il modello tedesco per risolvere il problema immigrati

"E' necessario ed auspicabile che lo Stato italiano attui un'azione volta a facilitare l'integrazione degli immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno, sull'esempio di quanto fatto da altri paesi europei alle prese con il medesimo fenomeno del massiccio arrivo di extracomunitari".

Così si è espresso il senatore di Forza Italia Giulio Camber che, citando il modello tedesco come antidoto al problema immigrazione, ha

rivolto un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Solidarietà Sociale.

"La Cdu ha avviato un'iniziativa di sostegno all'integrazione degli immigrati. Tale iniziativa - ha sottolineato Camber - si concretizza nell'organizzazione di corsi gratuiti per extracomunitari aventi ad oggetto la lingua e la cultura, le principali normative che regolano il vivere civile, l'affitto o l'acquisto di una casa, l'assistenza sanitaria, l'istituzione scolastica."